

TESTO A FRONTE

"Nothing but the hurt left here". La guerra in Iraq nella poesia di Brian Turner

Floriana Marinzuli*

"My boss turned to me once, in Iraq, and said to me (with the 'enemy' in mind) – 'Sometimes I just want to put them in the hurt locker'. The idea of the hurt locker is that it's a kind of container where pain is stored, experienced". Nella semplicità di queste parole usate dal poeta-soldato americano Brian Turner, in risposta a un mio quesito sul significato di tale espressione, si potrebbe individuare la giusta chiave di lettura per interpretare la sua opera poetica.

Ogni sua poesia è una cassetta del dolore, il cui linguaggio si presenta a tratti fluido e scorrevole, come il sangue versato dei compagni deceduti ("Nothing but bullets and pain / and the bled out slumping, The humming of blood / over bone, the many voices / within, the years to come"), o le acque del Tigri ("And seagulls drift by on the Tigris river [...] The sound lifts the birds up off the water"); a tratti sincopato e vibrante, a rievocare le schegge delle granate, le scariche dei proiettili e l'avanzare dei carri armati ("There is this ringing hum this / bullet-borne language ringing / shell-fall and static this late-night [...] this wing-beat / of rotors and tanks broken / bodies ringing in steel").

Ogni verso è un contenitore in cui il poeta ha voluto racchiudere il dolore, la sofferenza e il lutto provati nel periodo in cui ha prestato servizio nell'esercito statunitense in qualità di capitano di fanteria con il 3rd Stryker Brigade Combat Team in Iraq, nel 2003.

The Hurt Locker dà il titolo a una poesia (la stessa da cui la regista vincitrice dell'Oscar, Kathryn Bigelow, ha tratto il titolo per il suo film del 2008) inclusa nella prima raccolta poetica *Here, Bullet* (Farmington, ME, Alice James Books 2005; Highgreen, Northumberland, UK, Bloodaxe Books 2007), scritta e inviata in casa editrice a solo un mese dal suo rientro negli Stati Uniti. Se la prima raccolta è un resoconto straziante di esperienze di guerra personali e collettive, nella seconda raccolta, *Phantom Noise* (Farmington, ME, Alice James Books 2010; Highgreen, Northumberland, UK, Bloodaxe Books 2010), pubblicata a sei anni di distanza dalla prima, il poeta cerca di convivere con i fantasmi del passato che prepotenti ritornano a infestare la routine della vita quotidiana con la sua calma apparente.

* Floriana Marinzuli è dottoranda in Letterature di lingua inglese presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, Università di Roma "La Sapienza". Si occupa di

poesia contemporanea britannica e traduzione. Attualmente sta completando la tesi di dottorato sulla poetica di Carol Ann Duffy.

Floriana Marinzuli

Brian Turner è vincitore di numerosi premi letterari, tra cui il Beatrice Hawley Award nel 2005, il NEA Literature Fellowship per la poesia nel 2007, e lo United States Artists' Fellow Award nel 2009.

Con *Phantom Noise* Turner concorre al prestigioso T.S. Eliot Prize 2010. Lo ringraziamo per averci permesso di pubblicare le poesie che seguono.

Da *Here, Bullet*:

A Soldier's Arabic

This is a strange new kind of war where you learn just as much as you are able to believe.
E. Hemingway

The word for love, *habib*, is written from right
to left, starting where we would end it
and ending where we might begin.

Where we would end a war
another might take as a beginning,
or as an echo of history, recited again.

Speak the word for death, *maut*,
and you will hear the cursives of the wind
driven into the veil of the unknown.

This is a language made of blood.
It is made of sand, and time.
To be spoken, it must be earned.

The Hurt Locker

Nothing but the hurt left here.
Nothing but bullets and pain
and the bled out slumping
and all the *fucks* and *goddamns*
and *Jesus Christs* of the wounded.
Nothing left here but the hurt.

Believe it when you see it.
Believe it when a 12-year-old
rolls a grenade into the room.
Or when a sniper punches a hole
deep into someone's skull.

L'arabo di un soldato

*Questa è una strana e nuova guerra dove impari soltanto quello che riesci a credere.
E. Hemingway*

La parola per amore, *habib*, è scritta da destra a sinistra, iniziando dove noi la termineremmo e finendo dove potremmo iniziarla.

Lì dove noi cesseremmo una guerra altri potrebbero prenderla come un inizio, o come un'eco della storia, recitata di nuovo.

Pronuncia la parola per morte, *maut*, e ascolterai il vento in corsivo spinto nel velo dell'ignoto.

Questa è una lingua fatta di sangue.
È fatta di sabbia, e tempo.
Per pronunciarla, va guadagnata.

La cassetta del dolore

Non è rimasto nient'altro che il dolore qui.
Nient'altro che proiettili e sofferenza
e gli esangui collassati
e tutti i *'fanculo e maledizione*
e i *Gesù Cristo* dei feriti.
Nient'altro qui che il dolore.

Credici quando lo vedi.
Credici quando un dodicenne
lancia una granata nella stanza.
O quando un cecchino fa un bel buco
nel cranio di qualcuno.

Floriana Marinzuli

Believe it when four men
step from a taxicab in Mosul
to shower the street in brass
and fire. Open the hurt locker
and see what there is of knives
and teeth. Open the hurt locker and learn
how rough men come hunting for souls.

Here, Bullet

If a body is what you want,
then here is bone and gristle and flesh.
Here is the clavicle-snapped wish,
the aorta's opened valves, the leap
thought makes at the synaptic gap.
Here is the adrenaline rush you crave,
that inexorable flight, that insane puncture
into heat and blood. And I dare you to finish
what you've started. Because here, Bullet,
here is where I complete the word you bring
hissing through the air, here is where I moan
the barrel's cold esophagus, triggering
my tongue's explosives for the rifling I have
inside of me, each twist of the round
spun deeper, because here, Bullet,
here is where the world ends, every time.

Ashbah¹

The ghosts of American soldiers
wander the streets of Balad by night,

unsure of their way home, exhausted,
the desert wind blowing trash
down the narrow alleys as a voice

sounds from the minaret, a soulful call
reminding them how alone they are,

how lost. And the Iraqi dead,

1. In arabo *Fantasmī*.

Credici quando quattro uomini
Scendono da un taxi a Mosul
e inondano la strada di ferro
e fuoco. Apri la cassetta del dolore
e vedi cos'è rimasto fra coltelli
e denti. Apri la cassetta del dolore e impara
come uomini rudi vanno a caccia di anime.

Qui, Proiettile

Se è un corpo quello che vuoi
allora eccoti qui ossa, cartilagine e carne.
Qui c'è il desiderio nello schiocco della clavicola,
le valvole aperte dell'aorta, il balzo
che compie il pensiero nello spazio sinaptico.
Qui c'è la scarica di adrenalina che brami,
quel volo inesorabile, quel foro insensato
nel calore e nel sangue. Ti sfido a finire
quello che hai iniziato. Perché qui, Proiettile,
qui è dove finisco la parola che porti
in un sibilo attraverso l'aria, qui è dove lamento
il freddo esofago della canna, innescando
la polvere da sparo della mia lingua per la rigatura che ho
dentro, ogni colpo che ruota
sempre più a fondo, perché qui, Proiettile,
qui è dove il mondo finisce, ogni volta.

Ashbah

I fantasmi dei soldati americani
vagano di notte per le strade di Balad,

incerti sulla via di casa, esausti,
il vento del deserto spazza rifiuti
giù per i vicoli stretti mentre una voce

risuona dal minareto, un richiamo intenso
che gli ricorda quanto siano soli,

smarriti. E i morti iracheni,

Floriana Marinzuli

they watch in silence from rooftops
as date palms line the shore in silhouette,

leaning toward Mecca when the dawn wind blows.

Eulogy

It happens on a Monday, at 11.20 a.m.,
as tower guards eat sandwiches
and seagulls drift by on the Tigris river.
Prisoners tilt their heads to the west
though burlap sacks and duct tape blind them.
The sound reverberates down concertina coils
the way piano wire thrums when given slack.
And it happens like this, on a blue day of sun,
when Private Miller pulls the trigger
to take brass and fire into his mouth.
The sound lifts the birds up off the water,
a mongoose pauses under the orange trees,
and nothing can stop it now, no matter what
blur of motion surrounds him, no matter what voices
crackle over the radio in static confusion,
because if only for this moment the earth is stilled,
and Private Miller has found what low hush there is
down in the eucalyptus shade, there by the river.

PFC B. Miller (1980-March 22, 2004)

To Sand

To sand go tracers and ball ammunition.
To sand the green smoke goes.
Each finned mortar, spinning in light.
Each star cluster, bursting above.
To sand go the skeletons of war, year by year.
To sand go the reticles of the brain,
the minarets and steeple bells, brackish
sludge from the open sewers, trashfires,
the silent cowbirds resting
on the shoulders of a yak. To sand
each head of cabbage unravels its leaves
the way dreams burn in the oilfires of night.

TESTO A FRONTE

se ne stanno in silenzio a guardare dai tetti
mentre le palme delineano la costa in controluce,
protendendosi verso la Mecca quando spira il vento all'alba.

Elogio funebre

Sono le 11.20 di un lunedì mattina,
mentre i soldati di guardia mangiano un panino
e i gabbiani volteggiano sopra il fiume Tigri.
I prigionieri inclinano la testa a Occidente
nonostante sacchi di tela e nastro isolante li accechino.
Il suono si diffonde giù per il groviglio di filo spinato
sordo come la corda allentata di un piano.
Ecco come è successo, in una bella giornata di sole,
che il Soldato Miller preme il grilletto
e si spara un colpo in bocca.
Il rumore fa sollevare gli uccelli dall'acqua,
una mangusta si arresta sotto gli aranci,
e nulla si può ora fermare, non importa quale
movimento sfocato lo circonda, quale voce
gracchi alla radio in scariche confuse,
perché, anche se solo in quest'istante, la terra è ferma,
e il Soldato Miller ha scoperto il silenzio che c'è
giù all'ombra dell'eucalipto, lì lungo il fiume.

Soldato Scelto B. Miller (1980-22 Marzo 2004)

Nella sabbia

Nella sabbia finiscono traccianti e munizioni.
Nella sabbia finisce il fumo verde.
Ogni granata alata, che ruota nella luce.
Ogni ammasso stellare, che brilla in cielo.
Nella sabbia finiscono gli scheletri della guerra, anno dopo anno.
Nella sabbia finiscono i reticoli del cervello,
i minareti e i campanili, la melma
salmastra dalle fogne a cielo aperto, roghi di rifiuti,
i molotri silenziosi che riposano
sul dorso di uno yak. Nella sabbia
ogni cavolo cappuccio rivela le foglie
come bruciano i sogni nei fuochi notturni di petrolio.

Floriana Marinzuli

Sadiq

It is a condition of wisdom in the archer to be patient because when the arrow leaves the bow, it returns no more.

Sa'di

It should make you shake and sweat,
nightmare you, strand you in a desert
of irrevocable desolation, the consequences
seared into the vein, no matter what adrenaline
feeds the muscle its courage, no matter
what god shines down on you, no matter
what crackling pain and anger
you carry in your fists, my friend,
it should break your heart to kill.

Da *Phantom Noise*:

Phantom Noise

There is this ringing hum this
bullet-borne language ringing
shell-fall and static this late-night
ringing of threadwork and carpet ringing
hiss and steam this wing-beat
of rotors and tanks broken
bodies ringing in steel humming these
voices of dust these years ringing
rifles in Babylon rifles in Sumer
ringing these children their gravestones
and candy their limbs gone missing their
static-borne television their ringing
this eardrum this rifled symphonic this
ringing of midnight in gunpowder and oil this
brake pad gone useless this muzzle-flash singing this
threading of bullets in muscle and bone this ringing
hum this ringing hum this
ringing

TESTO A FRONTE

Sadiq

È segno di saggezza nell'arciere essere paziente, perché quando la freccia lascia l'arco, non torna più indietro.

Sa'di

Dovrebbe farti tremare e sudare,
farti venire gli incubi, lasciarti in un deserto
di perenne desolazione, le conseguenze
marchiate in vena, per quanto l'adrenalina
alimenti di coraggio i muscoli, per quanto
Dio ti illumini, per quanto
il dolore crepitante e la paura
ti scorrono nei pugni, amico mio,
uccidere dovrebbe spezzarti il cuore.

Suono fantasma

C'è questo tintinnio sordo questo
linguaggio trasmesso dai proiettili che risuona
lanci di granata e interferenze a tarda notte
risuona lavori di filato e tappeti risuona
sibili e vapore questo battito d'ali
di rotori e carri armati corpi
dilaniati che risuonano nell'acciaio a canticchiare queste
voci di polvere questi anni che risuonano
di fucili in Babilonia fucili in Mesopotamia
risuonano di questi bambini delle loro lapidi
e caramelle i loro arti dispersi la loro
televisione fatta di interferenze il loro tintinnio
nei timpani questo sinfonico rigato questo
tintinnio di mezzanotte in polvere da sparo e petrolio questa
pastiglia del freno ormai inutile questo bagliore dello scoppio che riecheggia questo
infilare di proiettili nei muscoli e nelle ossa questo tintinnio
sordo questo tintinnio sordo questo
tintinnio

Floriana Marinzuli

On the Flight to Alamosa, Colorado

At 10.000 feet, the lights of Denver
fade, pilots check their gauges.
The Beechcraft's engines thrum my ears
as elevation and cabin pressure block out
passengers in conversation behind me,
my view a distorted globe,
my reflection in it moonless, culpable.
Once again, I'm in the belly of a C-130
with Fiorillo's and Hathaway's and Jax's
silence, cold rifles in our hands,
the Highway of Death guiding us
to the airstrip at Anaconda, 210
bullets sleeping on my chest.
We haunt the streets of Balad
at midnight, kicking in doors
and raiding houses, separating the men
from women and children, flex-cuffing
wrists and sandbagging their heads,
searching block by block, house to house,
in sewage sumps, animal stalls, sacks of flour,
searching for all we have left behind—
the missing arms, the missing legs, the dead nerves
in Bosch's hand, the blood drained from Miller's head.

A Lullaby for Bullets

Tomorrow is made of shrapnel
and blood. There will come a time
when the trigger calls you out quickly
to the streets. And as you leave the barrel,
I can't promise you won't kill the man
who has waited all his life for the answer
to this moment, but if you lean to the right,
if you lean back and look as hard as you can
for that mountain you came from, sunlight
warming the pines, clouds approaching
from the north with a gift of silence,
if you do this you might just graze
the man's temple, so close you might hear
his name, the humming of blood
over bone, the many voices
within, the years to come.

In volo verso Alamosa, Colorado

A 10.000 piedi le luci di Denver
si affievoliscono, i piloti controllano il carburante.
I motori del Beechcraft mi strimpellano nelle orecchie
mentre l'alta quota e la pressione in cabina coprono
le conversazioni dei passeggeri dietro di me,
la mia vista un globo deformato,
dove il mio riflesso è illune, colpevole.
Ancora una volta, sono nella pancia di un C-130
insieme al silenzio di Fiorillo, Hathaway
e Jax, nelle mani freddi fucili,
l'Autostrada della Morte che ci guida
sulla pista a Camp Anaconda, 210
proiettili a riposo sul mio petto.
Infestiamo le strade di Balad
a mezzanotte, sfondando porte
e facendo irruzione nelle case, separiamo gli uomini
dalle donne e dai bambini, legando loro
i polsi e coprendogli il capo,
a perlustrare isolato per isolato, casa per casa,
nei pozzi di scarico, nelle stalle degli animali, tra i sacchi di farina,
in cerca di tutto quello che ci siamo lasciati dietro—
braccia disperse, gambe disperse, i nervi morti
nella mano di Bosch, il sangue sgorgato dalla testa di Miller.

Una ninnananna per proiettili

Il domani è fatto di schegge
e sangue. Arriverà un tempo
in cui il grilletto ti richiamerà veloce
in strada. Nel lasciare la canna,
non posso assicurarti che non ucciderai l'uomo
che ha aspettato tutta la vita la risposta
a questo momento, ma se ti scosti sulla destra,
ti fai indietro e scruti con tutte le tue forze
la montagna dalla quale sei venuto, la luce del sole
che riscalda i pini, le nuvole che arrivano
dal nord con in dono il silenzio,
se fai questo potresti sfiorare
la tempia dell'uomo così vicino da poter sentire
il suo nome, lo scorrere del sangue
sull'osso, le tante voci
all'interno, gli anni a venire.